

SE NE PARLA

Sangue cordonale: per se stessi o per la ricerca?

Il ministero della Salute ha prorogato l'ordinanza che ne vieta la conservazione "autologa", promuovendo invece la donazione. Ecco il parere degli esperti

di Chiara Sandrucci

TENERE PER SÉ IL CORDONE OMBELICALE, inviandolo all'estero: in due anni sono raddoppiate le famiglie che hanno scelto di conservare privatamente le cellule staminali del proprio bimbo.

Un boom di richieste che ha suscitato preoccupazione da parte di chi sostiene la donazione alle 18 banche pubbliche. L'allarme è partito dalla Lombardia, dove a marzo è iniziata una campagna d'informazione, rivolta ai genitori, a sostegno della donazione solidaristica. Ma anche il ministero della Salute ha fatto una scelta, prorogando l'ordinanza che vieta la conservazione del cordone per sé in Italia e pubblicando un dossier sull'uso 'appropriato' delle staminali del bebè.



I cordoni vanno triplicati, ma nelle banche pubbliche

Malgrado l'aumento delle esportazioni all'estero, le donazioni a Milano non sono in calo. Anzi, le unità di sangue cordonale 'bancate' dalla 'Milano Cord Blood Bank', la più prestigiosa banca pubblica italiana, sono passate dalle 488 del 2007 alle 705 del 2008. Ma allora perché è scattato l'allarme ed è partita una campagna d'informazione proprio dalla Lombardia?

Paolo Rebutta



*** "Oggi i genitori sono bombardati da messaggi fuorvianti che presentano la conservazione autologa come un'assicurazione sulla salute, mentre la scienza afferma il contrario", spiega Paolo Rebutta, direttore della Milano Cord Blood Bank.**

"L'importante è fornire un'informazione corretta, in modo che ognuno possa scegliere: ad esempio, non tutti sanno che è dimostrato che si hanno ben poche probabilità di utilizzare il cordone per il proprio bambino,

mentre lo stesso cordone può salvare la vita di qualcuno che è già ammalato".

*** Oggi, in Italia, le unità conservate in banca sono circa 20mila, e ne servono altre 60mila per raggiungere l'obiettivo considerato ottimale per ampliare l'inventario di cordoni conservati. E moltiplicare, così, le possibilità di trapianto.**

Non è una questione di egoismo, ma d'inutilità

Ma chi conserva per sé lo fa nella speranza che in futuro le cellule staminali possano essere impiegate in molti altri modi, e non solo per le malattie del sangue.

Girolamo Sirchia



*** "Proprio per questo lo stato non può 'vendere' speranze e non deve dare spazio alle illusioni", afferma l'ex ministro Girolamo Sirchia, firmatario della prima ordinanza sulla raccolta del sangue cordonale.** "Al momento, conservare per sé non è tanto un gesto egoistico, quanto

inutile: di fatto, non è ancora stato utilizzato un solo campione di sangue cordonale per la stessa persona da cui è stato prelevato".

*** L'unità di sangue rimane a esclusiva disposizione dei familiari del bambino solo nel caso della donazione 'dedicata', quando cioè vi è una patologia in atto al momento della raccolta curabile con le staminali del cordone o è presente una malattia in famiglia.** È questa l'unica forma di conservazione 'autologa' finora permessa in Italia.

Staminali, tutte le fonti possibili

Le staminali adulte (quindi non embrionali) sono cellule 'indifferenziate' e 'multipotenti', cioè capaci di trasformarsi in molti tipi di cellule specializzate di tessuti e organi.

Ma non sono tutte uguali. E le fonti possono essere diverse.



• CORDONE OMBELICALE Queste staminali sono 'emopoietiche', cioè sanno trasformarsi in particolare nelle cellule del sangue. Vengono utilizzate, al posto del trapianto del midollo osseo, nella cura delle leucemie, nelle immunodeficienze, in malattie del sangue, come varie forme di anemia, e in difetti congeniti del metabolismo.

• LIQUIDO AMNIOTICO Il liquido amniotico scartato durante l'esecuzione dell'amniocentesi può essere conservato: al suo interno si trovano staminali 'mesenchimali', che possono trasformarsi in diversi tipi di cellule (tessuto osseo, cartilagineo, tendineo, muscolare, cardiaco, epatico, polmonare e neuroni). Vengono crio-conservate in microprovette e ogni congelatore ne può contenere migliaia, ma non hanno ancora un impiego clinico.

• SANGUE PERIFERICO Qui non vi sono sufficienti quantità di cellule staminali emopoietiche. Per incrementare il loro numero, viene somministrato un fattore di crescita che ne favorisce il passaggio dal midollo osseo al sangue periferico.

• TESSUTO ADIPOSO Il prelievo avviene mediante la lipoaspirazione di circa 25-50 ml di grasso. L'intervento, mini-invasivo, può essere effettuato in ambulatorio e rende disponibile una buona quantità di cellule staminali mesenchimali.

• POLPA DENTALE Può essere estratta e crioconservata per studi futuri: vi sono state trovate cellule mesenchimali, simili a quelle del liquido amniotico.

Così il governo scoraggia la conservazione per sé

Giuseppe Mucci



*** "Perché demonizzare la possibile scelta di tante mamme, dettata solo dalla volontà di non vedere inutilmente buttato il cordone ombelicale dei propri figli? Perché il ministero, oltre a investire giustamente per rafforzare la rete di raccolta pubblica, non cerca anche di garantire con criteri di qualità chi decide di mandare il sangue presso strutture private estere?", si domanda Giuseppe Mucci, amministratore delegato del 'Bioscience Institute', la bio-banca sede di laboratori certificati che ha aperto due anni fa a San Marino.**

*** "Questo accanimento contro l'autologa è dettato proprio dal proliferare di centri che non sono in grado di fornire garanzie alle mamme", dice Mucci.** "Se ben regolata, la scelta di conser-

Sangue cordonale

varlo può essere considerata valida anche sotto il profilo etico, visto che fornisce un importante sostegno a quella di tipo solidaristico”.

*** L'unico modo per conservare il cordone per sé, oggi, è inviarlo a proprie spese a una banca privata estera.** Una strada che, nel 2008, è stata percorsa da 9450 famiglie italiane (dati del ministero della Salute, che concede i nulla osta per l'esportazione), raddoppiate rispetto alle 4517 dell'anno precedente. In questo caso, bisogna contattare una banca estera (avendo cura di verificarne la qualità e l'affidabilità, sia scientifica sia finanziaria), che invierà il kit per la raccolta. Negli ultimi trenta giorni prima del parto, è necessario inoltre ottenere l'autorizzazione dalla Direzione Sanitaria del punto nascita prescelto e il nulla osta del ministero della Salute (dopo un colloquio con il Centro Nazionale Trapianti). Il costo si aggira tra i 1500 e i 2000 euro.



Il Governo sta dalla parte della solidarietà

Molte mamme conservano il cordone privatamente soprattutto perché altrimenti verrebbe gettato via. Nel nostro Paese, infatti, sono appena 206 i punti nascita collegati alle diciotto banche pubbliche in cui si può donare. Una 'rete' che va ampliata.



Eugenia Roccella

*** “Il Governo ha appena stanziato 15 milioni di euro, previsti nel prossimo Piano Sanitario Nazionale, proprio per implementare e razionalizzare la donazione solidaristica, superando problemi logistici e di orari”, assicura Eugenia Roccella, sottosegretario al ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. ▶**

« Le banche pubbliche in cui si può donare sono 18 »

Le testimonianze di due mamme famose

FEDERICA PANICUCCI

Perché ho “bancato” all'estero



“Se già oggi vengono utilizzate e conservate gratuitamente anche in Italia in caso di malattie genetiche accertate, chi mi dice che un domani le staminali del cordone non potranno servire anche ai miei bambini?”, si chiede Federica

Panicucci, showgirl e mamma di Sofia, 3 anni e mezzo, e Mattia, 2 anni, “Conservare le staminali del cordone a scopo preventivo evita l'affannosa ricerca di un donatore compatibile e ogni rischio di rigetto o infezione che può derivare dal trapianto. A fronte di tutto ciò, continuo a ritenere che la conservazione autologa (cioè per se stessi), sia un atto molto importante di prevenzione utile per la salute dei miei figli”. Nel 2005 la Panicucci ha inviato le staminali di Sofia alla Viacord di Boston e due anni dopo quelle di Mattia al Bioscience Institute di San Marino e non cambia idea: “Conservare in una biobanca privata

è l'unico modo per avere la certezza che avvenga il prelievo e che la sacca di sangue cordonale sia conservata”.

LICIA COLÒ

Perché ho deciso di donare

Solo con la donazione si può fare qualcosa per tutti, anche - ma non solo - per mia figlia. È la convinzione della conduttrice televisiva Licia Colò, che nel 2005 ha donato a una biobanca pubblica le staminali di sua figlia Liala. “Sono stata contattata dall'Adisco, l'Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordonale Ombelicale, e ho accettato con entusiasmo. Non mi sono neanche posta il problema di conservarlo privatamente. Forse perché sono un'ottimista, penso che mia figlia non ne avrà bisogno e che sia più importante donarlo alla collettività. Inoltre, conservarlo per sé costa e non tutti possono permetterselo: non mi sembra giusta l'idea di una medicina selettiva a seconda del reddito”.

